

Et Jacomo Sacho scrive a la Signoria di Castel Delze, di 26. Come voria fanti, perchè in quatro zorni piglieria Val di Bagno.

Di Bibiena di sier Piero Marzello proveditor, di 25. Come era partito il signor Camillo, qual crede sia zonto a Castel Delze e tutti li cavali. *Item*, havia dato licentia a l' Orsino abandonar Montalon e vengi li, Pin da Bergamo si reduzi a Chiussi con la compagnia; Jacomin di Val Trompia non ha posto per non haver compagnia per esser sta svalisato. *Item*, havia fato con li diputati description di le biave era in Bibiena, trova *solum* esser per zorni 15.

156 . *Da Roma di l' orator, di 25.* Come a di 24 parti sier Francesco Morexini doctor per Napoli et lo laudò assai; à fato la visitation a li cardinali, e il re lo aspeta con desiderio. *Item*, de li si tien certo sia seguito l'acordo, qual si continua e strenze tra la Signoria nostra, Milan et Fiorenza; et eri il papa lo dimandò di questo, et lui rispose non saper nulla si non quello dicea il vulgo; disse il papa: Ascanio averli confirmato esser le cosse strete. Dimandò a soa santità si havia nulla di Franza; rispose havia da l' orator di Milan di la conclusion dil matrimonio dil re. *Item*, ozi, terzo zorno, li oratori yspani e portogalesi ebene la terza audientia dal papa; non hanno voluto altro che quello scrisse, et voleano aver audientia publica in concistorio, et hanno continuato la rubricha sopra le cosse dil piper, *tandem* la ebbe, dove era il cardinal Lisbona, Santa Croce, Ascanio, Alexandrino et Capua in palazo *post disolutum concistorium*. Diti oratori minazò il papa de vita con parole garbe, et uno orator disse facesse redur quanti valent' omini à in Roma; a tutta Italia volea costar non era vero pontefice. Il papa si alterò minazandolo di farlo butar nel Tevere; rispose si varderia bene; a l' incontro il papa con molta colera rispose: la raina non esser quella casta donna si predichava; poi di quelli reali, le usurpation di le cosse ecclesiastiche fano contra la chiesa; sichè usono parole piene di odio. Et il papa sta con gran dubito; è pentito esser corso con Franza, si duol assai di l'acordo si fa a Ferrara, et non si acordando il re con la Signoria, vol acordar Maximiano con Franza, et è contento a dar combiato a domino Hercules Bentivoy per non li dar danari, et volendo acordarsi con la Signoria over Milan li darà licentia; qual si offerisse andar a l' impresa di Pisa. *Item*, mandoe uno brieve dil papa in recomandatione di l' arziepiscopo di Trani suo nepote; vol la Signoria nostra scrivi al governador nostro de li li sia raccomandato.

Da Napoli dil consolo, di 19. Come le regine

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. II.

hanno lettere dal re di Civita di Chieti; esser partito di l' Aquila cor contento et satisfato, donò a San Bernardino, dove è il corpo, ducati 1000, a molte chiesie do calice per una, vestite li signori di l' Aquila, fece 10 cavalieri e ad alcuni zoveni studenti donò 100 ducati per uno, a la terra donò sali: sichè quelli populi è restati molto satisfati. La regina nuova di Capuana va in Castelnuovo apresso le altre do regine et parturirà li. In tuta la Barbaria al presente valeno li grani carlini tre, et sumano li orzi carlini uno e mezzo. *Item*, aricorda la Signoria il conzar di la casa di San Marco.

Da Ruigo di sier Marin Zustignam podestà et capitano. In materia di biave mandava a Ravena, et da Padoa mandoe qui danari.

Et fo consultato e terminato scriver a sier Francesco Foscarei el cavalier podestà di Vicenza, debi andar a Gedi a trovar il conte di Pitiano, et insieme lo accompagni a Ravena; et scritto a Brexa trovino 150 mulli, e li mandi in campo con dito conte.

Vene Piero de' Medici in collegio per caxa dil principe, et introe li cai di X e tutti fono mandati fuora, et credo tratasse qualche praticia havia con Paulo Vitelli: dimandò *etiam* danari havia imprestatato a nostri in campo, et quello disse fu secreto.

Et da poi disnar fo ordinato pregadi et consejo di X con zonta. 156*

Da Pisa di provveditori, di 23. Come le zente da povertà si haviano messo a la strada per viver, tolendo da amici et nemici, e fanno danni assai e intollerabili, nè li val comandamento di signori; dicono tanto si val morir da fame come di altro; biastemano et dicono parole spaventose.

Da Napoli di Romania di sier Francesco Bragadin et sier Scipione Bon rectori, de 14 dezembrio. Come intendeano per molte vie el Turco facea grande armata, chi dicea per l'Arzipielago, chi per Nepanto, chi per Rodi; *tamen* voriano munition per averne bisogno; et voleano atender a fortificar quella terra.

In questo pregadi fu posto parte per li savii di dar licentia a Zacharia venisse subito via di Ferrara, et altri savii voleano dovesse ringratiar il ducha si parte, et uno savio da terra ferma solo messe che havendo lettere di Fiorenza che volesseno far etc. debi rescriyer e vegnir col ducha qui. Fo parlato per sier Beneto Zustignam savio a terra ferma et sier Marchiò Trivixam savio dil consejo, et andò do volte la parte, *tandem* fu preso di largo la prima opinion venisse via; et altre parti non fo messe: era el principe; fo chiamato consejo di X in cheba; poi li